

BERLUSCONI

La crisi taglia i dividendi della Fininvest

(Montanari a pag. 15)

CALA IL DIVIDENDO DELLA HOLDING DEI BERLUSCONI. CHE L'ANNO SCORSO HA INVESTITO 1,4 MLN

La crisi pesa sulla cedola Fininvest

Risultati minori a causa della congiuntura. Grande attenzione all'acquisto dei diritti televisivi e alla gestione finanziaria. Sul lodo Mondadori non è stato fatto alcun accantonamento

DI ANDREA MONTANARI

La crisi ha colpito anche Fininvest, che farà più attenzione ai costi di gestione. E nel frattempo riduce i dividendi. La holding della famiglia Berlusconi, pur continuando a fare robusti investimenti (nel 2009 sono stati 1,43 miliardi, in gran parte nell'acquisto dei diritti tv per Mediaset), ha impresso una decisa sterzata alla politica di bilancio. E, complici i risultati (e le minori cedole apportate dalle partecipate Mediaset, Mondadori, Mediolanum e Molmed), stacca un assegno di 199,7 milioni ai propri azionisti (0,96 euro per azione). In verità, un *cadeau* di poco inferiore a quello del 2008 (208 milioni) ma in calo del 20% rispetto ai 250 milioni del 2007. Un segno dei tempi, dettato dalla meticolosa attenzione ai conti del presidente della finanziaria di via Paleocapa, Marina Berlusconi e dell'amministratore delegato, Pasquale Cannatelli.

Così, il premier Silvio Berlusconi a cui fa capo (attraverso Holding Italiana Prima, Holding Seconda, Holding Terza e Holding Ottava) il 63% di Fininvest, incasserà una cedola da 125,8 milioni contro i 131 del 2008. Ai figli Marina, Piersilvio (Holding Italiana Quarta e Quinta), Barbara, Eleonora e Luigi (Holding Italiana Quattordicesima), che possiedono ciascuno

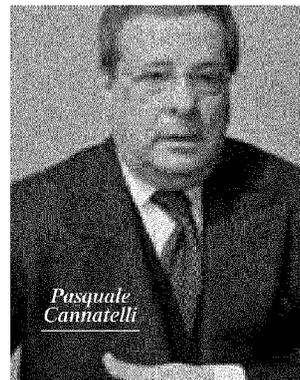
una quota di circa il 7,5%, andranno circa 15 milioni.

E dopo l'exploit del 2008, quando il fatturato era balzato per la prima volta sopra la soglia dei 6 miliardi, l'anno scorso il giro d'affari complessivo di Fininvest è calato del 10,8% a 5,44 miliardi, il mol è diminuito del 22,4% a 1,84 miliardi, l'ebit del 47,2% a 603,7 milioni. Fa eccezione l'utile netto, cresciuto del 32,7% a 173,7 milioni. A spingere i profitti, si legge nella nota della holding dei Berlusconi, che ieri ha approvato i numeri del 2009, «la maggiore efficienza nella gestione finanziaria per effetto delle diminuzioni dei tassi d'interesse e il miglior andamento delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto, in particolare Mediolanum». In quest'ottica, va detto che anche il Milan (consolidato con il metodo del patrimonio netto) ha migliorato le performance finanziarie ridu-

cendo il rosso dai 67 milioni del 2008 ai 9 milioni nel 2009.

L'anno scorso, inoltre, il debito consolidato di Fininvest è salito a 1,17 miliardi, mentre a livello civilistico la spa ha realizzato un utile di 217,8 milioni a fronte di una posizione finanziaria netta positiva per 701,6 milioni.

Il lodo non preoccupa. Ieri, il consiglio d'amministrazione oltre ad approvare il bilancio ha valutato con attenzione l'aspetto del lodo Mondadori. E come, anticipato da *MF-Milano Finanza* il 28 maggio, «sulla base dei plurimi e fondati motivi di appello, supportati quanto all'insussistenza del danno, dai risultati della consulenza di parte, nonché dei pareri resi, ritiene che non sussistano, allo stato, i presupposti per dare luogo a un accantonamento», in merito alla richiesta di risarcimento danni, la cui entità è stata stabilita in primo grado dal Tribunale di Milano in 749 milioni a favore della controparte Cir. (riproduzione riservata)



Pasquale Cannatelli